

La Repubblica 21 Giugno 2024

L'inchiesta: “Uccidete l'uomo delle ‘ndrine”. Arrestati i tre killer latinos

Non è un avvertimento, una “ semplice” gambizzazione, l'ennesima avvenuta a Tor Bella Monaca. Quello andato in scena l' 8 maggio scorso è piuttosto un agguato in stile mafioso ai danni di Giancarlo Tei, realizzato « alla luce del giorno » , senza temere «la presenza di possibili testimoni » e contando sulla « forza intimidatrice del gruppo » e «sull'omertà dei presenti». Lo dice chiaramente il gip Antonella Minunni, negli atti che hanno raggiunto i tre sudamericani adesso in carcere con l'accusa di tentato omicidio. Sono i tre esponenti del comando assoldato per uccidere il 27enne: Luis Alfredo Martinez Toribio, Vinicio Jose Fernandez Alcantara e Jhon Edinson Moreno Martinez. I carabinieri hanno ricostruito ogni cosa. E sanno che i ragazzi sono tre malacarne di basso rango nel mondo del crimine, tre stranieri assoldati a Genova per far fuori un generale della malavita romana, un uomo con le spalle coperte grazie a un rapporto con le cosche di San Luca, di Reggio Calabria. Tei è il «referente su Roma per i fornitori calabresi», come raccontano vecchi atti. Lui «collabora stabilmente con Elvis Demce (il boss albanese che ha cercato di prendersi Roma ndr) nelle attività di acquisizione e distribuzione all'ingrosso delle partite di narcotico», spiegano gli investigatori. Si tratta di un pesce grosso che si è fatto strada partendo dal basso: a 13 anni aveva la pistola in pugno e il fegato per usarla contro il marocchino che aveva molestato la madre. A 17 anni affrontava processi per omicidio. E poi fermi, indagini e arresti. Anche pochi giorni prima del delitto l'Antimafia romana aveva provato ad arrestarlo, il gip di allora aveva respinto la richiesta. E i suoi rivali, quelli con cui lotta per il controllo delle piazze di spaccio Tor Bella Monaca, devono averlo interpretato come un segno del destino. Hanno assoldato tre ragazzi che solitamente abitano a Genova. E loro, a bordo di una Volkswagen si sono messi in viaggio. Dalla Liguria a Napoli, breve sosta e poi l'arrivo a Roma. Giusto il tempo di effettuare alcuni sopralluoghi e alle 20,30 del 8 maggio scorso sono entrati in azione. «Tei!», hanno urlato. Quando il ragazzo si è voltato è partita una raffica di proiettili. « Non si tratta di mero avvertimento, visto che chi ha sparato ha continuato a farlo nonostante il Tei fosse stato ferito ed è stato solo il suo darsi alla fuga che ha impedito il peggio».

Andrea Ossino